

Bozza Bilancio delle Competenze Annarita Ricco

I. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE

ALL'INSEGNAMENTO (Didattica)

a) Organizzazione delle situazioni di apprendimento (7-9-11)

Organizzare l'intervento didattico significa mettere in campo tutte le conoscenze disciplinari e metodologiche possedute ed essere in grado di valutare la loro fattiva utilità rispetto al territorio, al contesto scuola e a quello classe di riferimento. Una prima parte del mio lavoro annuale, da docente precaria quale sono stata, l'ho sempre dedicata all'osservazione. Osservare per potersi mettere nei panni dell'altro, per cercare empaticamente soluzioni e spunti di partenza per impostare un coerente percorso di apprendimento e formazione della disciplina insegnata. I risultati di questa prima fase, caratterizzata da attività di approccio spesso ludiche (come giochi di lessico, presentazioni personali attraverso immagini o foto, brainstorming), si concretizzano in seguito nella strutturazione di una prova di ingresso che mi è utile per confermare i livelli di partenza degli alunni. È mia abitudine presentare gli obiettivi che dovremmo raggiungere, sia a livello di ogni singola unità (lessico, funzioni comunicative e grammaticali), sia a livello quadrimestrale (unità di apprendimento da svolgere in ogni periodo) che, infine, annuale (programma previsto), chiarendo il livello di competenza linguistica –insegnando una lingua straniera- che bisognerà ottenere dopo un anno di studio. Esplicito poi gli strumenti coi quali intendo lavorare, cartacei (come libri di testo, di riferimento e di lettura) e digitali, consentendo se necessario l'uso di cellulari per ricercare notizie e informazioni inerenti i contenuti di volta in volta proposti, dei social e di pagine web (dizionari online, giornali e istituzioni ufficiali) di stimolo e ricerca per gli approfondimenti inerenti la realtà sociale e culturale della lingua che insegno. Attraverso questi strumenti ho la possibilità di avvicinarmi alla maniera di comunicare dei miei alunni che mi percepiscono così come “uno di loro” e mi consentono di impostare una relazione dialogica solida, indispensabile per un apprendimento e una partecipazione attiva ai contenuti offerti.

b) Osservare e valutare gli allievi secondo un approccio formativo (14-17)

Rendere partecipi gli alunni al processo di valutazione degli apprendimenti è uno degli obiettivi a cui bisognerebbe tendere per trasformare il momento della valutazione nel più sereno possibile. Promuovendo una riflessione sulle proprie performance, sui progressi o sui passi indietro compiuti rispetto alla disciplina studiata, si migliorerebbero le capacità riflessive e critiche di ogni alunno. Nella mia pratica d'insegnamento cerco di promuovere l'osservazione e la valutazione formativa del percorso di apprendimento e richiedo spesso una valutazione del mio metodo d'insegnamento. Spesso gli alunni si sentono disorientati da richieste di questo tipo, ma dopo una prima fase di incertezza essi riescono a rendersi partecipi del processo valutativo e lo accettano benevolmente, apprezzandone l'ottica dialogica. Durante la correzione di un compito in classe ad un primo step di analisi collettiva degli errori, segue un tempo dedicato all'approfondimento personale della performance realizzata. È in questa fase che gli alunni si chiedono increduli perché hanno commesso quell'errore e si rendono conto di non aver prestato la giusta attenzione

alla consegna di un esercizio o all'analisi sintattica di una frase. Insegnando una lingua straniera ben voluta dai discenti, lo spagnolo, ho dalla mia parte un significativo asso nella manica: l'interesse. È questo che cerco di stimolare in ogni lezione che propongo, sia di lingua, di cultura che di letteratura; attraverso l'uso di materiali autentici, cerco di sfruttare le potenzialità comunicative di questa lingua molto vicina alla nostra per far riflettere sulle false somiglianze e sulle differenze che i due sistemi linguistici e culturali presentano. Spesso sono gli studenti stessi a rendersi conto di necessitare di un arricchimento lessicale o di un approfondimento grammaticale riuscendo così a essere attori del loro processo di apprendimento e non passivi spettatori.

c) Coinvolgere gli studenti nel loro apprendimento e nel loro lavoro (19-20-22)

Nell'ambito dell'approccio cooperativo un tipo di didattica che prediligo per la valenza metodologica è senza dubbio quella "laboratoriale". Essa si realizza senza bisogno di essere fisicamente in un laboratorio ma concependo quest'ultimo come uno spazio mentale che favorisca la centralità dello studente e che realizzi in questo ambito la sintesi tra *sapere* e *fare* sperimentando in situazione. Con una didattica così intesa l'apprendimento è significativo e avviene per scoperta, attraverso l'elaborazione del significato di una data esperienza contenutistica. La tecnica grazie alla quale questa didattica ha la possibilità di esprimersi è quella del "group investigation" che prevede lo svolgimento dell'attività in gruppi di studenti che raccolgono dati, esaminano materiali e li organizzano per presentarli e condividere con gli altri i risultati ottenuti. Tale metodologia basa il suo successo in primis sulla costruzione di regole chiare e condivise da tutto il gruppo classe, favorisce un'autonomia di studio personale che ogni partecipante deve ottenere per poter far fronte all'attività cooperativa, e prevede una semplificazione dell'attività da realizzare. La tecnica laboratoriale favorisce il processo di apprendimento cooperativo ed ha una valenza significativa sia nell'ambito della didattica comune che in quello della didattica "speciale" -per alunni DSA o BES ad esempio- in quanto stimola una percezione dell'apprendimento come qualcosa di più accessibile grazie all'ausilio del gruppo o del singolo compagno se si realizza, ad esempio, un'esperienza didattica e di apprendimento in *tutoring* o *peer to peer*. Per poter preparare ed offrire una didattica così intesa cerco di essere attenta ed informata sugli interessi mutevoli dei ragazzi per trovare poi una chiave di comunicazione con loro. Questo processo implica una fatica enorme perchè la figura del docente "facilitatore" non sempre è ben accolta da molti alunni poco abituati all'apprendimento cooperativo e interattivo.

II. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA

PARTECIPAZIONE SCOLASTICA

(Organizzazione)

d) Lavorare in gruppo tra insegnanti (24-25-26)

E' senza dubbio questa l'area delle competenze che mi propongo e spero di migliorare nel corso di quest'anno di formazione ma anche e soprattutto negli anni a venire come docente di ruolo della scuola

pubblica statale. La mobilità professionale di questi anni che precedono la mia immissione in ruolo non mi ha permesso di poter entrare a far parte come partecipante e collaboratore di molti progetti educativi e formativi delle comunità scolastiche in cui operavo. La famigerata "continuità" è mancata sia a livello didattico e nel lavoro con le classi, sia a livello professionale e personale. Tuttavia, grazie ad un'opportunità che mi è venuta dall'Europa, da sempre non discriminante tra docenti di ruolo e non, ho potuto partecipare due anni fa ad un interessantissimo seminario di formazione finanziato dall'Indire e tenutosi a Madrid nell'ambito dei programmi di gemellaggio elettronico E-Twinning tra due o più paesi europei. Nell'anno scolastico 2013/2014, proprio nel Liceo in cui presto servizio e sto svolgendo l'anno di formazione oggi, ho potuto lavorare con una classe, allora una terza, ad un'attività che ha poi guadagnato il Label Quality per il progetto *Libromenteabiert@* e che ha visto la partecipazione di tre Istituti Superiori Spagnoli (di Madrid, Burgos e Pamplona) di un Liceo francese (di Parigi), di uno svizzero e del nostro italiano. Poter partecipare ad un progetto di questa portata mi ha fatto toccare con mano le difficoltà nel progettare e realizzare in team un'attività simile che però mi ha affascinato e interessato oltre modo. Poichè credo fermamente che la cooperazione possa funzionare non solo in ambito didattico ma anche in quello organizzativo, spero che in futuro la scuola mi offra possibilità di crescita da questo punto di vista e mi consenta di condividere con colleghi e rappresentanti tutti della comunità scolastica buone prassi di formazione, progettazione e inclusione professionali più all'avanguardia (tipo il CLIL o la Flipped Classroom).

e) *Partecipare alla gestione della scuola* (31-33)

Le relazioni tra le parti coinvolte nelle comunità scolastiche sono spesso complicate: da quella con la classe e i singoli alunni, a quella coi loro genitori, con i colleghi e con il DS. Una chiave di lettura per superare queste barriere è offrirsi come docente "ascoltatore attivo" e cercare innanzitutto la comunicazione con gli alunni. Questi ultimi, se positivamente motivati, sono coloro che facilitano la partecipazione alle attività scolastica del proprio mondo familiare e sociale. Attività culturali e sportive, incontri, conferenze, visite a luoghi di interesse, favoriscono un circolare di idee e di spunti non solo didattici, che permettono di innescare un circolo di crescita sia dei partecipanti all'azione proposta che delle loro famiglie e delle Istituzioni eventualmente coinvolte. Pensare alla scuola in questi termini è molto stimolante per chi vuole davvero un'organizzazione scolastica dinamica e al passo coi tempi. Non mi dispiacerebbe riflettere maggiormente in futuro su quali azioni si possono realizzare per compiere questa mission, anche se credo di esser stata fortunata finora a lavorare in Istituti sempre molto attenti a dialogare con il territorio e a offrirsi come scuole "accoglienti". Penso, ad esempio, alle conferenze di personalità illustri che si organizzavano al Liceo Fonseca un po' di anni fa, al tradizionale "Concerto di Natale" organizzato dal Liceo Kant presso il quale presto servizio quest'anno, o all'alternanza scuola-lavoro che l'Istituto Tecnico Filangieri in cui ho lavorato negli ultimi due anni ha brillantemente condotto permettendo a molti dei suoi studenti una reale possibilità di inserimento nel mondo lavorativo. Anche se indirettamente per me queste esperienze hanno significato formazione e riflessione su come orientare la mia futura azione professionale che spero si accresca di nuove esperienze in quest'ambito.

f) *Informare e coinvolgere i genitori* (34-35-36)

Grazie al registro elettronico oggi le informazioni inerenti l'andamento didattico-disciplinare degli studenti sono comunicate in tempo reale alle famiglie. Se da un lato l'ausilio di strumenti informatici di questa portata hanno agevolato l'interazione scuola-famiglia, dall'altro stanno producendo un mondo virtuale in cui le parti sono solo apparentemente partecipi. Affinchè il dialogo scuola/famiglie sia costruttivo credo sia necessario assolvere burocraticamente a queste prassi comunicative, ma cercare altresì il coinvolgimento

attivo dei genitori nella vita della scuola. Le occasioni di incontro dei colloqui scuola-famiglia o degli open-day sono illuminanti al riguardo. È in questo contesto, infatti, che si realizzano importanti occasioni di crescita poiché i docenti hanno la possibilità di toccare con mano le richieste e le aspettative che le famiglie auspicano di ricevere dalla scuola. Una comunità aperta al dialogo e pronta a reinventarsi per includere nel proprio progetto formativo anche le famiglie deve offrirsi come una comunità che realizzi buone pratiche formative. Si potrebbero, ad esempio, organizzare seminari educativi in cui i professori sono i genitori stessi interpellati a partecipare e a illustrare ai giovani i punti di forza e di debolezza di una data professione o mestiere, invitare le mamme a tenere laboratori pratici di una qualsivoglia attività in cui si sentono di poter insegnare qualcosa, tenere incontri-confronti sulle problematiche relazionali familiari e non con esperti esterni (tipo psicologi, assistenti sociali ecc...). Realizzare un simile coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica è faticoso, ma la scuola del cambiamento, oltre ad adempiere alla comunicazione degli obiettivi, delle strategie e degli interventi messi in campo per il raggiungimento dei risultati attesi dagli alunni, deve realizzare un progetto educativo inclusivo delle variopinte competenze professionali e sociali offerte dalle famiglie.

III. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (Professionalità)

g) Affrontare i doveri e i problemi etici della professione (38-40)

La mia formazione è legata indissolubilmente al confronto con culture “altre”, con paesi e abitudini diversi dal nostro, con lingue depositarie di cambiamenti secolari e ancora in atto. Sin da quando ero una liceale mi ha sempre spinto a voler conoscere una nuova lingua, e poi a voler fare di questa passione il mio lavoro, la volontà di conoscere e confrontarmi con il diverso. È questo interesse che mi ha motivato lo scorso anno a partecipare al Corso di Specializzazione per il Sostegno per la Scuola Secondaria di II grado, percorso che inizialmente mi spaventava non poco ma che mi ha arricchito come docente e come persona. Oggi da insegnante mi rendo conto che l'altro confonde, impaurisce, incute timore, forse anche a causa di una globalizzazione che paradossalmente non ci unisce ma allontana. La mission che mi piacerebbe compiere come docente di lingua straniera e di sostegno (inteso come facilitatore del gruppo classe e non solo del singolo studente) è quella di accompagnare i miei studenti e la comunità scolastica verso un'apertura vivace al mondo esterno, verso una reale caduta delle barriere mentali e di pregiudizi che ognuno di noi crea a causa della non conoscenza reale di fatti e situazioni. Se penso alla funzione docente che sono chiamata ad assolvere mi rendo conto di avere di fronte a me un compito difficilissimo, delicato e in continua evoluzione che mi spaventa non poco. Nel rispetto del contesto professionale in cui mi troverò ad operare, tenendo chiari i ruoli che mi competono e informandomi su quelli a me sconosciuti, cercherò di rispettare sempre l'altro, a partire dall'alunno e fino al prezioso collaboratore scolastico. Se mi presenterò, come cerco di fare già da ora nel mio piccolo, come un docente “dialogante” riuscirò a proiettare un'immagine positiva della mia persona, del mio ruolo, e quindi della scuola che per sua natura accoglie il diverso (sociale, culturale, religioso) e ne fa una risorsa per crescere.

h) Servirsi delle nuove tecnologie per le attività progettuali, organizzative e formative (43-44)

Sin dai tempi della mia frequentazione delle SISS per abilitarmi all'insegnamento dello spagnolo e del francese, mi è stato richiesto di utilizzare le risorse tecnologiche che avevamo a disposizione allora (internet, programmi excel, power point) per realizzare unità didattiche e moduli d'apprendimento. Stessa cosa è stato realizzato durante il mio recente Tfa per il Sostegno, grazie al quale ho conosciuto piattaforme formative mai visualizzate prima e ho imparato ad usare programmi per realizzazioni digitali di mappe concettuali, come VUE, che mi hanno aperto orizzonti informatici sconosciuti. Già da universitaria prima e dottoranda poi, nell'ambito anche delle varie borse di studio ottenute (Erasmus, BECA MAE e borsa di dottorato), i supporti informatici sono stati imprescindibili per la mia formazione, soprattutto perchè hanno preparato la mia mente a cercare sempre crescenti stimoli tecnologici di cui sfruttare le potenzialità. Negli anni di lavoro intercorsi tra le varie esperienze formative, ho fatto tesoro degli strumenti a disposizione nella mia prassi didattica quotidiana. L'uso delle LIM, a cui sono stata chiamata a far fronte, un corso di perfezionamento che ho dedicato a questo, così come quelli offerti dalle scuole in cui ho insegnato per il corretto utilizzo di tali dispositivi, e l'esperienza europea dell'E-Twinning, sono state un terreno fertile sul quale coltivare il mio crescente interesse per le TIC. Con la prassi didattica ho inteso infatti che questi strumenti sono il codice di comunicazione più apprezzato dagli studenti; non disdegno per questo l'uso dei social o delle pagine web di divulgazione della lingua che insegno (da quella ufficiale dell'Istituto Cervantes e fino ai gruppi facebook in cui circolano spunti e riflessioni con colleghi italiani e, nel mio caso, spagnoli e sudamericani) per proporre a me stessa e ai miei alunni una didattica spero più stimolante e al passo coi tempi.

i) Curare la propria formazione continua (48-50)

Durante il mio percorso universitario ho partecipato a svariate attività di ricerca in forma collaborativa, come congressi, seminari di formazione, progetti editoriali, finalizzate allo studio e alla divulgazione della lingua e letteratura spagnola, attività che mi hanno fatto conoscere le metodologie e i campi di ricerca di colleghi italiani ed europei e che hanno stimolato la mia riflessione didattica. Nella scuola orientare il proprio interesse verso progetti di ricerca didattica è stato finora piuttosto difficile. La sola esperienza che ho maturato in tal senso è stata quella inerente la Certificazione Linguistica per lo Spagnolo alla quale ho partecipato preparando un gruppo di studenti al DELE B1 e grazie alla quale mi sono iscritta ai corsi di formazione erogati dall'Istituto Cervantes per arricchire il mio curriculum con il titolo di Certificatore. Oltre al titolo ottenuto, questa esperienza formativa è stata molto importante ai fini didattici poiché attraverso lo studio dei modelli delle certificazioni mi sono resa conto delle competenze linguistiche richieste a livello europeo ai nostri studenti. Anche se è solo un esempio credo che la formazione continua permetta al docente di aggiornarsi e interrogarsi sul valore della propria didattica, su come orientarla per renderla efficace e su come modificarla per migliorarla. Per questo ogni anno mi iscrivo a un Corso di Perfezionamento annuale che da un lato mi permette di maturare punteggio per le graduatorie in cui sono collocata, e dall'altro mi obbliga alla formazione continua sui più disparati aspetti della didattica (quest'anno sto svolgendo uno sull'apprendimento collaborativo, a conferma del valore che do alla collaborazione in ambito professionale). Nutro la speranza di poter partecipare in futuro a programmi di formazione con colleghi ed esperti che possano arricchire la mia pratica didattica e fare tesoro dell'esperienza altrui per